

Giuseppe Strappa Studi sulla periferia est di Roma

di Matteo Ieva

Dipartimento di Scienze dell'Ingegneria Civile e dell'Architettura, Politecnico di Bari,
via Edoardo Orabona, 4, 70126 Bari, Italia.
E-mail: matteoieva@yahoo.it

Parafrasando il *Menone* di Platone, dialogo con cui il filosofo parla per bocca di Socrate, proporrei la seguente aporia: 'quale metodo suggerire nello studio della periferia urbana-metropolitana non sapendo ancora cosa possa rivelare e quali aspetti, tra i tanti, -pur se incidentalmente incontrati ma non ancora noti- si vorrà analizzare, e infine, come essere coscienti che si tratti di quelli ricercati non avendone ancora piena conoscenza?'.
Si tratta, in fondo, di interrogativi in apparenza senza risposta che pongono il paradosso della 'non adozione' di criteri di ricerca che si basino sul dato sensibile della "conoscenza" quando la cosa ricercata non è ancora nota.

Esposta in questi termini, la questione apre al problema critico-interpretativo tutto interno alla dialettica cognitiva che si esprime nel rapporto *soggetto/ermeneuta-oggetto/reale* fenomenico, evidentemente implicito nel tema riguardante lo studio di un ambito periferico, i cui esiti concreti e percepibili sembrano talvolta rimandare a una molteplicità di risultati non sempre riconducibili a leggi note o di agevole spiegazione.

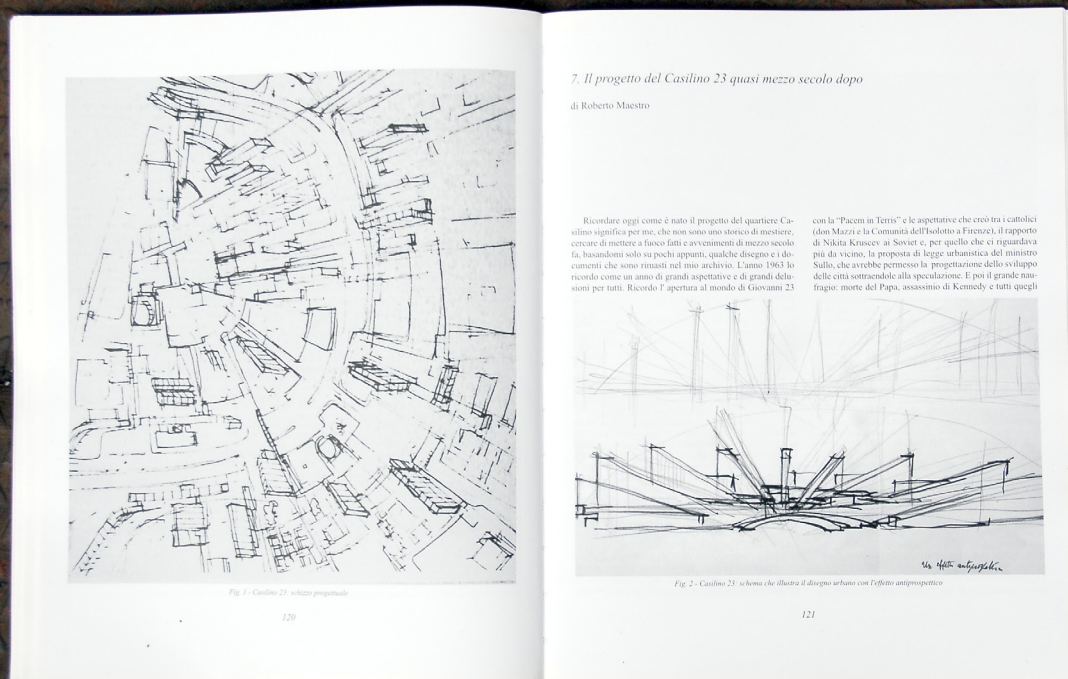
A chiarimento del quesito enunciato, ma soprattutto come introduzione all'idea dell'*Utilità degli studi sulla periferia*, è il saggio di apertura con cui G. Strappa, in premessa alla trattazione del tema sul margine urbano est di Roma, esamina le questioni che gravitano intorno al problema generale dell'interpretazione dello spazio umanizzato e della "forma" urbana, proponendo un pensiero critico costruito sull'ipotesi della ricerca della verità desunta dall'essenza "processuale" delle tracce visibili in tali luoghi, e dà una interpretazione tutt'altro che convenzionale dei "segni" che compaiono in alcune mappe storiche raffiguranti gli aspetti visibili della campagna romana nel XVI secolo, ponendo il problema più generale di *come* e *cosa* cogliere del territorio periferico a un organismo urbano odierno, troppo spesso recepito e consapevolmente rappresentato nella forma soggettiva della *noesi* mediata dal vissuto intenzionale fenomenologico.

Spazio urbano di cui il curatore, contrariamente al dilagare di quelle visioni perlopiù estetizzanti e pseudo socieleggianti comparse nel genere letterario/architettonico degli ultimi vent'anni e con l'intenzione di superare il dichiarato asserto antinomico, aspira a riconoscere "... la storicità ..., comprenderne la processualità e l'organicità latente". Pure chiarendo che ogni lettura, costantemente sottoposta a un processo di analisi selettiva, è atto critico non dominato esclusivamente da un fare oggettivo, dato che la sfera esperienziale personale partecipa, comunque, alle valutazioni dell'essere. Discorso di metodo logico che apre uno spiraglio sul ragionamento del fenomeno interpretativo nella ricerca dei "con-tenuti" e si spiega in base alla natura "dialogica" del sistema *interpretato-interpretante*.

In questa visione sulle relazioni tra realtà oggettiva coi suoi emblematici valori "segnici" - quale procedimento visuale di un pensiero - ed esegesi critica del soggetto operante (fondata sul rapporto *triadico* partecipativo dei termini fondamentali della semiosi: *segno, oggetto, interpretante*), Strappa coglie l'essenza del sistema dialettico che è proprio dell'agire critico del soggetto operante in cui *modificazione* e *lettura* appaiono come enti (reali) che esprimono un dualismo funzionale di azioni concettualmente interdipendenti: "ogni *modificazione*, scrive, *costituisce anche una lettura*

a cura di G. Strappa,
Franco Angeli editore, Milano, 2012,
pp. 162, ISBN: 9788856855968





della realtà costruita ed ha senso se inserita nel contesto che, insieme, genera e dal quale è modificato". Intuizione simultaneamente conoscitiva dello stato *a priori* e deduttiva di quello *a posteriori* che apre alla possibilità di interpretare i fenomeni complessi (in questo caso) della periferia, ad esempio, assumendo strumenti di lettura "progettuali" che uniscono inscindibilmente: percezione della realtà e sua conseguente modificazione come identificazione delle riconosciute vocazioni.

A costruire su basi concrete la tesi esposta da Strappa, sebbene con diversità di metodi e visioni che offrono al lettore una visione proteiforme, concorrono i diversi saggi ospitati che denotano l'adozione di strumenti di ricerca fattuali medianti i quali si giunge a descrivere le fasi formative dell'ambito periferico studiato, ricostruendone i complessi fenomeni di natura storico-architettonica e sociale.

La presentazione del volume è affidata a P. O. Rossi che ripercorre le tappe principali delle fasi di trasformazione urbana della periferia, nel periodo compreso tra gli anni '60 e il primo decennio del secolo in corso, rilette criticamente alla luce delle nutrite ipotesi didattiche e professionali avanzate dai molti personaggi che si sono a lungo confrontati sul progetto urbano nel settore est di Roma.

Lo scritto di P. Carloti ripercorre il tema composito del riconoscimento dei nessi di relazione che si instaurano tra suolo naturale e trasformazioni artificiali prodotte dall'azione antropica e suggerisce una originale simbologia grafica per la rappresentazione dei mutevoli caratteri della morfologia del territorio. L'applicazione del metodo (illustrato) alla ricostruzione del tessuto edilizio compreso tra Pietralata e Centocelle offre un sorprendente, quanto fondamentale, risultato concreto che prova l'utilità degli strumenti adottati.

G. Strappa. A Study of Rome's Eastern Suburbs

G. Strappa's opening essay suggests a 'process-based' study using the visible traces of places that appear on old maps dating from the sixteenth century. He poses the more general problem of what we should glean from the suburbs of modern urban conurbations and how to do so. Strappa grasps the essence of the dialectic system typical of the critical actions of operators where change and interpretation appear as real entities that express a necessary dualism in actions that are conceptually interdependent: 'ogni modificazione, scrive, costituisce anche una lettura della realtà costruita ed ha senso se inserita nel contesto che, insieme, genera e dal quale è modificato'. The book is presented by P. O. Rossi, who goes over the main stages in the urban transformation of the suburbs from the 1960s to the first decade of this century. P. Carloti's article goes over the complex issue of recognising the connections that arise between the natural land surface and artificial changes produced by human intervention and suggests an original set of visual symbols to represent the changing features of an area's morphology. The application of this method to the reconstruction of the built environment between Pietralata and Centocelle offers a surprising, as well as essential, concrete result that demonstrates the usefulness of the instruments adopted. The in-depth analysis of written records carried out by A. Camiz enriches the study of Rome's eastern



suburbs with a series of clear indications that demonstrate how man-made changes carried out over time prove to be consistent with the structural (natural) outcomes reconstructed by historical research. Tragic events and depressions combined with lucky circumstances and uncertain success explain the mixed fortunes of the rural surroundings located between the third and fourth mile of Via Labicana (now Via Casilina), which is also where the famous Casilino 23 development designed in 1963 by L. Quaroni, G. Esposito, R. Maestro and L. Rubino is located. The sociological investigation carried out by M. G. Musso and M. Labanca focuses on the problem facing the suburbs of large metropolitan cities that take on the aspect of an archipelago of entities undergoing constant change, where each boasts its own central role. It highlights several problematic aspects of Villa De Sanctis (formerly Casilino 23) which, in contrast, R. Maestro does not notice when going over the main phases that marked the design process in an emotional flashback, observing that 'dopo aver traversato una periferia romana fortemente degradata, ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e ammirato'. A. Franchetti Pardo's study of the Casal Monastero district was handled using a typo-morphological criterion that perceives the notion of 'fabric' in the layout of Casal Monastero. The investigation ends up highlighting several weaknesses, which the author attempts to solve by suggesting

L'analisi accurata delle fonti documentarie, eseguita da A. Camiz, arricchisce lo studio sulla periferia est di una serie di cospicui indizi che dimostrano quanto l'azione di modificazione antropica prodotta nel tempo, evidentemente condizionata dal sistema territoriale, risulti coerente agli esiti strutturali (naturali) ricostruiti con la ricerca storica e processuale. Eventi tragici e deflazioni avvicendate a fortune e incerti successi spiegano le equivoche sorti dell'intorno rurale collocato tra il III e IV miglio della via Labicana (oggi via Casilina) in cui ricade pure il noto intervento del "Casilino 23" progettato nel 1963 dal gruppo L. Quaroni, G. Esposito, R. Maestro e L. Rubino. Il saggio si conclude con l'illustrazione di alcune esperienze didattiche di progettazione che propongono il metodo del cosiddetto *transetto lineare*.

L'indagine sociologica eseguita da M. G. Musso e M. Labanca apre un preciso focus sul problema delle periferie che, per le grandi metropoli, assumono il carattere di arcipelago di enti in costante trasformazione in cui ciascuno vanta una propria centralità, riconoscendo alla Villa De Sanctis (ex Casilino 23) numerose criticità che, invece, R. Maestro, ripercorrendo con un emozionante flashback le principali fasi che hanno caratterizzato la gestazione dell'ideacogito progettuale, non percepisce osservando che, "Dopo aver traversato una periferia romana fortemente degradata, ne sono rimasto piacevolmente sorpreso e ammirato".

La ricerca sul quartiere Casal Monastero di A. Franchetti Pardo, compiuta dopo aver inquadrato il problema della scarsa organicità che appare nel rapporto con il sistema aggregativo di Torracchia, è stata trattata con un criterio tipo-morfologico che legge con inflessibile rigore critico l'assetto di Casal Monastero alla luce della nozione di tessuto. L'indagine giunge a evidenziare alcuni punti di debolezza che l'autore propone di risolvere suggerendo una

serie di azioni strategiche di completamento e “riammagliamento”.

L’approfondimento sulla borgata Quarticciolo, studiata da F. Cianfarani e L. Porcheddu con un metodo socio-morfologico e percettivo, propone una lettura dell’insieme urbano attraverso l’idea di forma percepita (nucleo compatto e tessuto storicizzato) di cui si ricercano gli elementi di continuità e discontinuità. Dato interessante che emerge analizzando l’opera dell’arch. R. Nicolini è l’intenzione (del progettista) di mostrare un volto composito dell’aggregato urbano con tipi edilizi variabili aventi un lessico diversificato, pur trattandosi di un progetto unitario.

Un ulteriore scritto, che indaga il tema più generale dei piani urbanistici, completa la lunga serie di indagini sul settore urbano della Capitale. E. Piroddi descrive, infatti, le trasformazioni dell’Urbs che si sono succedute a partire dal XIX secolo e, con sapiente spirito critico, legge le mutazioni urbane contemporanee in cui si sottolinea il bisogno di porre in stretta relazione *sintassi urbanistica* e *grammatica edilizia* auspicando il ritorno alla nozione autentica e aggiornata di tessuto.

In chiusura al volume, un breve saggio di R. Panella narra le vicende del progetto presentato alla XV triennale di Milano nel 1973 con C. Aymonino e C. Dardi. Roma Est, evidenzia l’autore, non è un Piano ma un’iniziativa che si contrappone ai modelli dell’urbanistica del tempo proponendo un’ipotesi di “città per parti” quale sistema morfologico costituito da “modelli architettonici” estratti “liberamente e soggettivamente dalla storia dell’architettura, segnatamente moderna”.

In conclusione, la pluralità di opinioni e metodi di studio che G. Strappa ha inteso qui ospitare offrono al lettore uno spaccato della periferia romana con cui si spiegano gli aspetti complessi del sistema urbano di margine costituiti, ad un tempo, da molteplicità e unicità, spontaneità e proposito critico. Riproduzione del mondo reale che interpreta le diversità fenomeniche tangibili attraverso una lettura basata sul dato sensibile che va alla ricerca della dinamica del *divenire* delle cose.

Dunque, tentativo concreto di fornire alcune fondate risposte ai quesiti posti in apertura, specialmente in relazione alla possibilità di scoprire il “valore” della *conoscenza* come strumento che legge l’evidenza del mondo basata sul grande discrimine tra apparenza e realtà.

Utilizzando ancora una parafrasi che sottintende una presunta visione idealistica dell’esistenza reale, si direbbe che la ricerca qui proposta potrebbe essere paragonata al *mito “platonico” della caverna*, della raggiunta consapevolezza dello studioso che scopre una diversa realtà e, rinunciando consapevolmente ai soli aspetti esteriori visibilistico-figurativi dello spazio antropico, supera l’apparenza approdando, per così dire, alla vera *essenza* delle cose.

a series of strategic completion and ‘re-incorporating’ actions. The analysis of the Quarticciolo area, developed by F. Cianfarani and L. Porcheddu using a socio-morphological and perceptive method, proposes an interpretation of the urban whole using the idea of perceived form in which we search for elements of continuity and discontinuity. An interesting fact that emerges when analysing the work of the architect R. Nicolini is the designer’s intent to present the composite face of the urban unified area using varying construction types borrowed from a diverse vocabulary. Another article that examines the more general issue of town planning projects completes a long series of investigations examining the capital’s urban sector. Indeed, E. Piroddi describes the successive transformations undergone by the Urbs since the nineteenth century and, with a learned critical approach, interprets contemporary urban changes where the need to link town planning syntax and construction grammar, in the hope of reviving an authentic and up-to-date understanding of fabric, is highlighted. The book ends with R. Panella’s brief essay on the events that surrounded the design presented at the 15th Triennale of Milan in 1973 with C. Aymonino and C. Dardi. The author highlights how Roma Est was not a Plan but rather an initiative that presented itself as an alternative to town planning models of the time, proposing the possibility of a ‘città per parti’ (patchwork urban expansion) as a ‘highly modern’ morphological system made up of ‘architectural models’ extracted ‘freely and subjectively from the history of architecture’. Finally, the many opinions and study methods that G. Strappa has intended to include here offer the reader an overview of Rome’s suburbs which explains the complex aspects of the urban peripheral system, which for some time have been made up of unique as well as diverse elements, spontaneous factors and critical intentions.